**SCHEDA N. 7**

*Preghiera dell’****Adsumus***

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l’ordine e la pace;
non ci faccia sviare l’ignoranza,
non ci renda parziali l’umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa’ che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell’attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

**Lettura del Brano biblico di riferimento**

ATTI 17,15-32

*15Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.*

*16Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. 17Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. 18Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: "Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere uno che annuncia divinità straniere", poiché annunciava Gesù e la risurrezione. 19Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: "Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? 20Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta". 21Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.*

*22Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:*

*"Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. 23Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. 24Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo 25né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. 26Egli creò da un o solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio 27perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. 28In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".*

*29Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. 30Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, 31perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti".*

*32Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta". 33Così Paolo si allontanò da loro. 34Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro.*

**Riflessione guidata**

**L’areopago**

Il brano biblico propone il cosiddetto “discorso di San Paolo all’areopago”. L’avvenimento si svolge ad Atene, dove Paolo era arrivato nel corso del suo secondo grande viaggio missionario. Il discorso che riporta San Luca si tiene in un luogo preciso della città: l’areopago, uno spazio “civico”, luogo pubblico delle decisioni, dell’amministrazione della giustizia e dell’educazione in generale, diverso dalla piazza, l’agorà. Si tratta di una precisazione importante, perché spiega come mai san Paolo usi in questo discorso uno stile molto diverso dal solito.

Come nelle altre città, si reca nella sinagoga per discutere con i Giudei ed i pagani credenti e si fa presente in piazza, nell’agorà, per discutere con chiunque incontra. Non fa ragionamenti del tipo: “non vale la pena di parlare con gente come questa!”, perché dopo il suo incontro con Gesù, dopo Damasco, egli ha il Vangelo nel cuore e prova un vivo desiderio di annunciare il Cristo a tutti.

Per di più ad Atene Paolo viene trascinato all’areopago. La notazione nel racconto biblico infatti dice: “Lo presero con sé, lo condussero all’Areopago”… Chi lo trascina, lo fa per interrogarlo sulla sua nuova dottrina, “cose strane”. Si tratta di un confronto che avviene sul piano culturale, in un luogo diverso, frequentato dalle persone “che contano”. Ma Paolo non rinuncia ad andarvi: anche questa è per San Paolo, come lo è per la comunità cristiana, una opportunità, faticosa ma un’opportunità.

**Confronto**

Abbiamo l’impressione che qui ci sia qualcosa di simile a ciò che spesso capita oggi: anche noi abbiamo la necessità di misurarci con “certi filosofi” contemporanei, con domande curiose fatte da persone che non hanno disponibilità a mettere in discussione la propria verità, a scavare un po' anche dentro di sé. Nota San Luca che “tutti gli ateniesi non avevano altro passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità”. Ci viene il sospetto: le domande di queste persone sono domande di senso, di fede o semplice passatempo? Certo, si ha l’impressione che spesso le persone (anche i cristiani?) nascondano la loro vera sete; magari si passano ore ed ore davanti a vari monitor, telefonini, computer, tv in cerca di una compagnia, appassionati delle sorti di personaggi televisivi costruiti per “divertire” mentre di chi è della porta accanto non conosciamo volto, nome, realtà.

**Il discorso di san Paolo**

Il discorso dell’areopago è un discorso che San Paolo pensa di rivolgere agli “altri”, ai distanti e diversi, ai pagani; cerca di utilizzare un linguaggio adatto, con una buona tecnica oratoria, fatta di parallelismi filosofici, citazioni poetiche, allusioni a statue misteriose perché senza nome…ecc.

In questa sede appare più interessante sottolineare come egli cerchi di aprire “piste nuove”, pur usando un linguaggio familiare ai suoi ascoltatori. La differenza è grande: egli annuncia un Dio della Vita, non dei filosofi, un Dio che rende liberi, fatto uomo, non distante e lontano dalla vita degli uomini. San Paolo incontra gli altri senza ridurre il Vangelo, cercando un terreno comune con loro. Riconosce e dà importanza alla ricerca religiosa degli ateniesi, ma annuncia un “Dio differente”: un Dio per tutti, risorto, risposta alle domande di senso, diremmo oggi. “Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta"”.

**Delusione ai nostri occhi**

La conclusione è deludente, ma a nessuno spetta tracciare un bilancio tra derisione, allontanamenti, rinvii. Un insuccesso apparente ai nostri occhi.

Pare di esserci in quella logica: abbiamo fatto tanto, magari anche detto bene ma …non si stringe niente. Lanciare la rete è “l’impagabile onore” ricevuto dal Signore, il resto è opera affidata alla sapienza ed alla misericordia di Dio.

Però non tutto è andato storto. Ci sono due nomi scritti nella storia. Dionigi e Damaris. Sono due nomi a cui la Parola ha toccato il cuore e che la comunità ha saputo accogliere.

L’areopago ci indica i tanti areopaghi possibili di oggi, in tutti quei luoghi pubblici, fisici e virtuali,

in cui si confrontano cultura e Vangelo. Luoghi in cui parlare ed annunciare la gioia del Vangelo certi che anche nella apparente sconfitta lo Spirito agisce.

*A questo punto, ci si divide nei piccoli gruppi, da 6 – 10 persone, con la guida di un moderatore, cercando di rendere i gruppi misti, di diverse appartenenze e di diverse età, attiviamo il processo dell’ascolto, del discernimento.*

*Dopo brevissimo momento di silenzio, ci poniamo a livello individuale queste domande:*

* **Il Vangelo ci apre al confronto oltre il confine dei locali parrocchiali, ti senti capace di “dialogare” con le realtà in cui sei immerso? Quali esperienze di dialogo in questo senso puoi raccontare?**
* **Come la Chiesa e la tua comunità riesce a dialogare e imparare da altre istanze della società: il mondo della politica, dell’economia, della cultura, la società civile, i poveri, il quartiere, ...? Quali relazioni possiamo costruire?**

*La conversazione spirituale è divisa in tre momenti:*

1° giro: ognuno risponde alle domande, contenendo i tempi del proprio intervento in tre – cinque minuti; sarà compito del moderatore cercare di far parlare tutti senza commenti;

*Breve momento di silenzio*

2° giro: ognuno dice ciò che lo ha colpito di ciò che ha ascoltato dagli altri;

*Breve momento di silenzio*

3° giro: cosa ci sta dicendo lo Spirito Santo? Cosa ci sta chiedendo? “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Apocalisse 2,7).

*A conclusione il moderatore insieme al proprio gruppo prepara una sintesi di ciò che è emerso da consegnare al referente parrocchiale. (vedi il vademecum)*

***Preghiera conclusiva:***

“Madre della speranza, Tu hai pazientato con pace nel Sabato santo e ci insegni a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore. L’impazienza e la fretta caratteristiche della nostra cultura tecnologica ci fanno sentire pesante ogni ritardo nella manifestazione svelata del disegno divino e della vittoria del Risorto.

Intercedi per noi affinché viviamo nel tempo con la speranza dell’eternità, con la certezza che il disegno di Dio sul mondo si compirà a suo tempo e noi potremo contemplare con gioia la gloria del Risorto, gloria che già è presente, pur se in maniera velata, nel mistero della storia.” (card. C.M. Martini, da “La Madonna del Sabato Santo”. lettera pastorale 2000-2001)